

# Le PMI di fronte a Basilea 3

di Maria Grazia De Angelis\*



*Anche se l'ultima parola spetterà al G20, il vertice delle economie leader che si riunirà a Seul il prossimo 11 novembre, il Comitato dei Governatori delle Banche Centrali ha approvato i termini di un accordo internazionale di vigilanza prudentiale che definisce regole più rigide per gli istituti bancari.*

Sebbene molti economisti affermino che "la montagna ha partorito un topolino", Basilea3 rappresenta un ulteriore passo in avanti verso l'introduzione di parametri e regole di vigilanza comuni, necessari affinché non si ripetano crisi finanziarie come quella che ci stiamo lasciando alle spalle.

Bisogna però evitare che provochi un impatto negativo sull'economia reale che ha già incolpevolmente subito i recenti effetti nefasti. Il rischio più concreto, che trapela anche dai comunicati delle associazioni di categoria, è che le misure imposte agli istituti possano riflettersi negativamente sul fronte dell'erogazione creditizia. La forte gradualità dell'applicazione delle norme, per esempio, è stata concepita proprio per dare ai banchieri il tempo di reperire le risorse con cui irrobustire i patrimoni degli istituti, senza "soffocare" sempre di più le imprese sul fronte creditizio. Segno che nei bilanci di molte banche c'è ancora bisogno di fare pulizia e che potrebbe essere meno facile del previsto reperire sul mercato le risorse necessarie a patrimonializzarsi meglio.

**Per evitare questo rischio è fondamentale siano attuate tutte le azioni utili a scongiurare la diminuzione degli impieghi destinati a soggetti più difficili da valutare, come le micro e piccole imprese.**

Affinché "Basilea 3" non si traduca in un pericoloso boomerang che penalizzi lo sviluppo dell'economia, nel periodo transitorio sarà pertanto necessario costruire un forte rapporto di collaborazione tra le banche, le associazioni di impresa ed i consorzi fidi affinché si valorizzi anche la conoscenza degli elementi qualitativi delle nostre aziende, ai fini di una corretta valutazione del merito creditizio

L'accordo maturato nell'ambito del Comitato di Basilea intende agire su quelli che sono ritenuti i requisiti

chiave imposti alle banche nella loro attività, che vengono misurati dal rapporto tra patrimonio di vigilanza, ovvero i fondi su cui una banca può maggiormente contare in una fase di necessità, rispetto al totale delle sue attività, ponderate per tener conto delle effettive caratteristiche di rischio. In sintesi si è deciso che più una banca ha attività investite, più dovrà essere alto il patrimonio di vigilanza. Indirettamente questa riforma metterà tutte le maggiori banche mondiali sullo stesso piano, e in questa ottica potrebbe risultare vantaggiosa per le istituzioni italiane. Le banche ne usciranno magari meno redditizie, ma anche molto più solide e sicure.

In base agli accordi, le banche dei Paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale in proporzione al rischio derivante dai rapporti di credito assunti, valutato attraverso lo strumento del rating<sup>1</sup>. Per comprendere la portata degli accordi che negli anni si sono susseguiti è necessario fare un breve excursus storico.

L'accordo Basilea1 valutava le aziende in base a requisiti molto semplificati: da quanto tempo esisteva in certa ditta, che patrimonio possedeva, quale ragione sociale. In una parola Basilea I si limitava a prendere atto della "storia" patrimoniale di una ditta, e della capacità attuale di rimborso della stessa, senza avere la possibilità di valutare se, quanto e in quanto tempo la ditta avrebbe generato reddito. Questo induceva un notevole immobilismo e penalizzava fortemente tutta una serie di settori e di investimenti, primi fra tutti quelli sull'innovazione e sulla ricerca.

Con Basilea2 le banche si impegnavano ad assegnare un coefficiente di rating all'impresa che richiedeva un finanziamento; in base a tale valutazione si stabiliva quanto l'azienda era affidabile e quale era il costo che

la stessa sosteneva nell'acquisto del denaro. Nel definire i parametri per l'assegnazione del rating, fondamentale per gli istituti di credito è la valutazione della capacità espressa dall'impresa di remunerare il capitale proprio e quello dei terzi (il capitale preso a prestito) prendendo come indice di riferimento il rapporto tra R.O.E. e R.O.I.

## Più attenzione ai problemi locali

Basilea3, richiedendo una maggiore patrimonializzazione, dovrebbe rappresentare un incentivo per dare più rilevanza agli aspetti locali dell'economia, rendendo non più flessibile, ma più idonea la valutazione delle singole fattispecie di rischio. Per fare un esempio pratico, si è riscontrato come un credito non portato all'incasso nei 180 giorni per una azienda del Nord Italia sia un credito praticamente in insolvenza, mentre nel Sud della penisola sia perfettamente normale una simile situazione.

**Le banche dovranno pertanto sforzarsi di conoscere il territorio e di non applicare modelli che penalizzino le realtà locali.**

Adottando modelli diversi le banche si potrebbero specializzare in settori diversi di credito e adattarsi meglio al mercato. È probabile, infatti, che banche diverse si dedichino a diversi segmenti di clientela: corporate, PMI, retail ecc. ed è altrettanto probabile che gli istituti si diversifichino anche in riferimento ai diversi settori di basso, medio, alto rischio. Il differenziarsi nell'adozione di modelli diversi porterebbe un maggior grado di concorrenza e una maggior trasparenza, sempre assumendo che valga un principio di comportamento etico.

## Migliorare i modelli di analisi per il rating

Il fatto che le banche possano usare strumenti analitici propri implica, chiaramente, la necessità di assicurare l'obiettività nella valutazione ed il rispetto di principi di trasparenza ed omogeneità. Le banche dovranno riferirsi a modelli che trovino le loro radici in procedure automatizzate e a sistemi di rating che risultino essere l'intero complesso di raccolta, selezione, organizzazione,

<sup>1</sup> Il **rating** è l'insieme di procedure di analisi e di calcolo grazie al quale una banca valuta quanto un cliente sia rischioso e quanto sarà produttivo in futuro, se gli venisse concesso il credito che chiede. Tramite il rating si calcola la "la probabilità di default" associata ad ogni classe di rischio misurata negli anni passati, si raccolgono nuove informazioni sulla capacità di generare reddito futuro del beneficiario.

e valutazione delle informazioni sui soggetti che compongono il portafoglio crediti della banca, le regole che ne presiedono il funzionamento, le classi di rischio e le probabilità di insolvenza che le contraddistinguono.

In sintesi, più accurate saranno le analisi e le informazioni che una banca può ottenere, meno la banca rischia che l'impresa non restituisca i soldi che le sono stati prestati e meno la banca ha necessità di accantonare denaro (il cosiddetto requisito minimo) per tutelarsi. Meno denaro accantona, meno lo deve ricaricare sui clienti, risultando, quindi, più competitiva di una che non abbia effettuato analisi così specifiche.

### Un nuovo rapporto fra Banca e Impresa

Gli accordi di Basilea hanno infatti lo scopo di generare un legame del tutto diverso tra banca e impresa, fondato su fiducia reciproca, informazioni reali, da aggiornarsi continuamente, vincolate alla effettiva capacità di produrre reddito in prospettiva di una crescita futura e non solo degli obiettivi a breve termine. L'atteggiamento che le banche dovranno adottare va in direzione di una maggiore responsabilità, sia nei confronti delle aziende, sia nei confronti dei risparmiatori. Il sistema economico italiano, in particolare, ha bisogno di una maggiore intersezione tra banche, imprese e risparmiatori per dischiudere molte potenzialità.

Un rinnovato rapporto gioverebbe ad entrambe le parti. Potrebbe essere infatti un incentivo ad abbandonare la cattiva consuetudine nazionale, basata sulla netta

prevalenza del finanziamento a breve e sulla ritrosia a far entrare capitali di terzi all'interno dell'impresa familiare. Le imprese italiane dimostrano infatti di rifiutare, mediamente parlando, l'ingresso di soci e di capitali esterni nell'impresa familiare anche se il rifiuto dovesse implicare che l'azienda smette di crescere e di essere produttiva. L'ovvia conseguenza è che le PMI italiane risultano avere un livello di capitalizzazione basso, specie raffrontato con le loro numerose sorelle francesi e britanniche; inoltre, le prime fanno largo uso di strumenti di finanziamento emessi dalle grandi banche popolari e le seconde dei capitali facilmente reperibili in borsa. Le imprese tedesche, invece, godono della presenza di un unico istituto bancario di riferimento, coinvolto anche negli aspetti operativi dei processi aziendali.

L'immissione di nuovo capitale di rischio attraverso l'ingresso di nuovi soci o l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari, sembrerebbe essere l'unica via percorribile per diminuire il proprio grado di rischiosità, ma si scontra fondamentalmente con due fenomeni: da una parte la riluttanza patologica di molte imprese, specie se a conduzione familiare, a diluire la proprietà e a permettere l'ingresso a nuovi soci; dall'altra la mancanza di una politica fiscale che incentivi in modo deciso la capitalizzazione.

### Ripotenziamento del settore Finanza delle PMI

Le sfide che Basilea lancia al mondo dell'impresa hanno come implicazione diretta la necessità del fattivo contributo di un reparto finanziario esperto, dotato di compe-

tenze specialistiche e di un valido sistema informativo. Ciò comporta che la funzione finanza, spesso confinata al ruolo di semplice controllo finale dei cicli aziendali, sia oggetto di un ripotenziamento.

Per un migliore dialogo con il mondo della finanza le PMI italiane dovranno avere risorse qualificate dovranno riportare alla funzione finanza le seguenti competenze:

- *elaborazione dei documenti richiesti dalle banche nel processo di rating assignment,*
- *confronto dei diversi approcci di ciascuna banca in modo da poter valutare l'offerta ed individuare la più idonea a soddisfare le proprie esigenze,*
- *individuazione, in sede di pianificazione, dell'impatto che ogni decisione strategica va ad avere sul rating, e la conseguente analisi delle diverse alternative riguardo alla gestione futura,*
- *programmazione anticipata della necessità di risorse finanziarie,*
- *predisposizione di materiale adeguato nella direzione della trasparenza informativa nei confronti delle banche, con poste di bilancio più aderenti alla realtà e dati riguardanti la Corporate Governance e i sistemi di pianificazione*

Il grande pregio di Basilea dovrebbe infatti essere il realismo delle analisi del rapporto rischio/reddittività e la necessità di aggiornarle di continuo, seguendo dunque le aziende e il mercato molto più da vicino, favorendo così gli investimenti in innovazione e ricerca, che sono più rischiosi, ma possono generare maggiore reddito nel futuro e maggior crescita economica.

WWW + APOGEOITALIA + COM  
(cerca il tuo gadget)



**APOGEO**  
MERCHANDISING & PROMOTION